Sabato 23 Gennaio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 20.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per Linea.
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

A che scopo le elezioni?

Ieri annotando una corrispondenza udinese del *Roma* di Roma, a proposito delle elezioni, abbiamo detto che la grave determinazione di convocare i comizi non era giustificata da necessità politiche o parlamentari, e tanto meno dagl'interessi del paese.

La *Tribuna* giuntaci ier sera, ripetendo quasi colle stesse parole questa verità così evidente, si domanda contro chi il Governo farà le elezioni. Contro chi, se non contro la stessa sua maggioranza? E questo sarà il lato veramente caratteristico, il lato cioè veramente comico di questo scioglimento, che non a caso gli Dei vollero che coincidesse con le feste del Carnovale, e... ne facesse quindi le spese!

Infatti, se guardate all'ultima votazione del 22 dicembre, dopo la quale la Camera fu prorogata, voi trovate che sulla legge bancaria il Governo ebbe 280 voti favorevoli, e 60, non uno di più, contrari. Volgerebbe egli dunque i suoi strali contro questi 60? Sarebbe, a dir vero, troppo lieve fatica, per della gente che si mostra così accesa di andare a battaglia.

Non solo ma ammesso per vero il dato dell'antica esperienza, che, cioè, a ogni elezione generale non si rinnovi che di 1/5 la Camera; e ammesso che il maggior contributo all'ecatombe debbano darlo quei 60, e per le proporzioni quindi 30 di questi non debban più riveder le soglie di Montecitorio; si metterebbe in moto il paese, si romperebbe il sonno a tanta copia di cittadini, si dissiperebbe tanto danaro dei contribuenti, — perchè non ci si verrà a contare la favola che questo Governo lascierà i suoi candidati e i suoi prefetti come tanti Agar nel deserto! — si darebbe sfogo a tante ire provinciali e comunali in tutta Italia, per il solo scopo di non far rieleggere 30 deputati?

Si dovrà dunque lavorare nel campo proprio, nel campo dei 280; scegliendo naturalmente fra quelli i più anticamente indiziati di *crispismo*, per combatterli ed abbatterli. E così i nuovi comizi appariranno nobile palestra di virtù cittadine. Nella quale finalmente il Governo si presenterà al popolo italiano come nemico di quelli che vollero essere suoi amici, e come vendicatore dei tradimenti commessi dai recenti suoi amici a danno dei suoi, anzi del suo più odiato nemico! Roba addirittura da romani antichi!

Dicono che il Governo, ottenuta alla fine la soddisfazione dei decreti di proroga, chiusura, ecc. ecc., si trovi realmente imbarazzato sul modo di servirsene. E non stentiamo a prestarvi fede. Per quanto ossessionato dal desiderio di ottenere una simile soddisfazione, non è possibile non veda e non senta l'indifferenza enorme del pubblico a questa nuova commedia elettorale che gli si prepara; e non è possibile poi che non si accorga dell'inutilità di questa commedia — che non potrà neppur dirsi una commedia a soggetto. Perchè, di qual mai soggetto, che non sia la liberalità di Menelik, si vorrà intrattenere il popolo italiano, per commuoverlo, persuaderlo, esaltarlo? Ma Menelik non potrebbe mai essere altro che un... cattivo soggetto, per un popolo vinto — e poi per programma avvilito!

Comunque, noi ci auguriamo che la comedia sia breve. Il Governo si trova, per mala fortuna, anche in balìa di due fra i più pericolosi mesi dell'anno: fra il marzo e l'aprile; e se, per evitare il Carnevale, vorrà procrastinare, anche per non incontrarsi cogl'*idi* di marzo, nessuna forza umana potrà fare ch'ei non s'imbatta .. in *piscem*. Per quanto faccia ridere gli altri, non è mai allegro per chi lo subisce, il pesce d'aprile!

Roma 22 — Si assicura che quanto prima verranno chiamati ad *audiedum verbum* a Roma i prefetti delle provincie per avere da loro più dettagliate informazioni verbali sulla situazione vera dei diversi collegi elettorali e per impartir loro precise istruzioni sul contegno che dovranno tenere i rappresentanti del Governo nella lotta elettorale. L'on. Rudinì ha fin d'ora stabilito di concentrare nella sua persona tutto il meccanismo elettorale. Si pretende sapere ch'egli abbia detto: « Ho fatto le elezioni come sindaco, le ho fatte come prefetto, le voglio fare ora come capo del governo. Io so come si fanno le elezioni: i miei colleghi non se ne intendono! »

Che cosa si pensa in Francia delle elezioni italiane

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Le elezioni generali in Italia non sono una novità a Parigi.

Il *Temps* le aveva annunziate già due mesi fa, e, con grande precisione, per aprile. Se ne spera molto.

Queste elezioni, che in Italia non sono che uno dei soliti tornei in campo aperto di uomini parlamentari, per Parigi sono un fatto politico di grande importanza.

Si spera, anzi, per varii sintomi che è inutile riferire, si crede, che ne uscirà una Camera la quale ridurrà lo stato militare, e che vivrà della vita oscura dei popoli umili, aliena dal prendere parte alla grande politica europea.

L'Italia, nel pensiero francese, deve rimanere la terra delle arti, del sole e dell'agricoltura, come i popoli primitivi, lasciando alla Francia l'egemonia politica. Neanche lo sviluppo industriale è ben veduto, perchè va a detrimento di quello francese.

Ho qualche motivo per credere che non si rinnoveranno le intemperanze di stampa di altre volte; l'influenza francese però si eserciterà per fare che l'Italia rimanga una gran potenza di nome, secondaria di fatto; la quale, senza ambizioni nè speranze, lasci libera, se pur non l'aiuti, l'azione francese in Europa ».

AFRICA

UNO SCONTRO IMMINENTE
I dervisci sono in numero straordinario.

Adarte 21 sera (ufficiale). — Tocului fu occupato dall'avanguardia dei dervisci. Pare che il grosso siasi avanzato su Amideb. Il nostro concentramento procede con perfetta regolarità. Il generale Viganò sarà stanotte ad Agordat.

Agordat 22 ore 2 p. (ufficiale) — Il generale Viganò è arrivato a mezzanotte. La riserva, comandata dal maggiore Locatelli, è giunta ad Abba senza nessun inconveniente. Il generale ha pienamente approvato i lavori di difesa preparati e resi più forti dalla natura del terreno.

Il corpo di operazione è abbondantemente provvisto di munizioni e di viveri. Le comunicazioni telegrafiche con Cassala sono in ogni evenienza assicurate.

Si è provveduto per avere notizie dei movimenti a tergo del nemico mediante stazioni di telegrafia ottica, oltrechè col diretto contatto tenuto dalla nostra cavalleria.

La dislocazione dei dervisci è oggi questa: il grosso a Sciaglet con avamposti a mezza strada tra Sciaglet e Agordat. Un distaccamento di fianco di mille combattenti è a Tocului con una punta in avanti. Quattrocento o cinquecento cavalieri scorrazzano sui fianchi, ove si è fatto completamente il deserto, essendosi gli abitanti col bestiame e i viveri riparati nei monti già da otto giorni.

Per indizi attendibili si ritiene che la forza complessiva del nemico sia da cinque a seimila fucili e qualche migliaio di lancie.

Roma 22 — Commentando l'ultimo dispaccio ufficiale da Agordat, la *Tribuna* stasera dice che da esso il contatto appare ancora più stretto e l'azione più imminente. Le avanguardie a mezza via da Sciaglet ad Agordat significano la presenza del nemico a due ore appena da Agordat, cioè in linea retta quasi a tiro di cannone dal forte, distandone il torrente Sciaglet quattro ore e mezzo all'incirca. Domani adunque potrebbe avvenire la soluzione.

Roma 21 — L'*Agenzia Italiana* dice che il generale Viganò, richiesto se abbisognasse di rinforzi, ha risposto negativamente, e aggiunge che il Viganò ha assicurato il Ministero che respingerà vittoriosamente ogni assalto dei dervisci.

L'*Agenzia* aggiunge che, ciò non ostante, il Governo diede le opportune istruzioni per un eventuale invio in Africa di diecimila uomini, che in dieci giorni si imbarcherebbero su piroscafi già pronti. Se la spedizione sarà necessaria, il ministro Pelloux manderebbe unità complete, contrariamente al metodo tenuto dall'ex ministro Mocenni. Ma i dispacci odierni fanno ritenere che non vi sarà bisogno di ciò.

Roma 22 — Le ultime notizie intorno ai dervisci pervenute oggi al Ministero destano non lievi preoccupazioni.

Il generale Viganò telegrafa che il loro numero è notevolmente superiore a quello prima annunciato. Sono in buona parte benissimo armati, e guidati da capi non ignari della strategia di guerra.

Pare che essi tentino, con il passaggio di fianco ad Agordat e con una diversione che sembrerebbe aver per obbiettivo una grossa campagna nel centro stesso della nostra colonia, di attuare un piano lungamente preparato.

Fatto è che sono bene equipaggiati e provvisti in abbondanza di viveri.

Roma 22 — Il *Roma* di Roma dice che il Negus, dopo la partenza del primo scaglione di prigionieri, che furono donati alla Regina d'Italia, ha ordinato che si sospenda la partenza degli altri scaglioni, e ha fatto retrocedere quelli che marciavano.

Brindisi 22 — Baldissera è giunto alle 10 a bordo dell'*Oriental* della Peninsulare. Proseguirà per Roma alle 5.30.

La salute in Europa

Roma 22 — Dispacci pervenuti dalle varie capitali assicurano che la salute pubblica è ottima in tutta Europa.

Per la liberazione del Papa

Abbiamo ricevuto da Roma il numero di domenica 17 corr. del periodico papalino settimanale *La vera Roma*, il quale bandisce una crociata al grido di *Liberiamo il Papa!*

Naturalmente indica anche una *forma concreta* per la sua proposta.

Il periodico « invita i cattolici di ogni nazione a costituirsi in Comitati per la liberazione del Papa nei modi i più legali ed efficaci ».

Grammatica a parte — come dice benissimo il *Don Chisciotte* — i cattolici hanno un modo legalissimo ed efficacissimo per liberare il Papa.

Quello di invitarlo a liberarsi da sè, uscendo di là dove nessuno lo tiene chiuso.

LO CZAR A ROMA?

Roma 22 — L'*Avanti* annunzia positivamente la venuta dello Czar a Roma fra il 26 aprile e il 2 maggio. Si dispose già che la solenne tornata all'Accademia dei Lincei, solita a tenersi il dì dello Statuto, si anticipi in onore degli ospiti imperiali.

EFFETTI D'UN TERREMOTO

Londra 22 — Notizie da Bombay recano che in seguito al terremoto avvenuto il 15 corr. a Ciohin, la popolazione di quel luogo, che era di circa 5000 anime, in massima parte arabi, fu ridotta alla metà.

Lo spirito coloniale in Francia

La Francia è, forse, il paese d'Europa, più fortemente attaccato a quello che il Principe di Bismarck chiamava il *furor lybicus*. Gli altri popoli cercano, insieme con la conquista di una colonia, principalmente la soddisfazione di un interesse prossimo o lontano. I francesi vi cercano anzitutto la soddisfazione di quell'impulso al movimento, di quell'isterismo militare, di quelle satiriasi della gloria che ha fatto di loro il più eroico e il più mattoide fra i popoli moderni.

La *gloire*, ecco principalmente lo scopo. Ancora, il popolo di Francia è cavaliere. Per questo, dalle sue imprese coloniali, la Francia non ha ritratto quei beneficii economici che le sarebbero spettati. Anzi, altri popoli più avidi, più sperimentati, più pazienti hanno raccolto là dove la Francia aveva seminato.

Un tempo la Francia possedeva le più belle colonie del mondo — l'India, San Domingo, la Luisiana, il Canadà — e le perdette a cagione de' suoi propri errori. Resta ora a vedersi se essa incomincerà daccapo a commettere altri errori. Le prime generazioni dei coloni francesi furono ammirevoli, la loro perseveranza, la loro pazienza ed abilità avevano dato alla madre-patria dei territori ch'essi avevano organizzati e che amministravano ottimamente. Ma tutto questo lavoro fu distrutto dalla politica estera della Francia e dalle guerre pazze e sfortunate che essa imprese.

Adesso la situazione è tutta diversa. Le nuove colonie che la vicina Repubblica possiede, e che non sono minacciate da alcuna guerra, le deve non già allo spirito avventuroso ed alla iniziativa

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (21)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

— Bello! di gusto assai fine! — andava ella esclamando con una strana pieghevolezza della voce, che suscitavami una vaga preoccupazione.

— E' tardi, Castellongo — esclamò all'improvviso — Vi levo il disturbo.

Piegò il capo per salutarmi; mi fissò negli occhi, e, quando le serrai, più del conveniente la mano. Era pur sempre il medesimo sguardo dolce, intenso, carezzevole.

— V'accompagnerei fino all'*omnibus* — dissi — ma mi scuserete se non posso farlo: debbo recarmi in quartiere.

— Desidero che non abbiate a mancare. Avreste a rimproverarmene.

— Tutto ciò che faccio per voi mi riesce assai gradito.

— Anche il male?

— Non ha anch'esso una significazione morale?

— Siete solito a fare del sentimento?

— Possibilmente! Che cosa avreste a dire se vi confessassi....

M'interruppe con un gesto della mano...

— Non voglio ascoltare nulla. A rivederci. Vi attenderò domani alla stazione, se potrete venire.

— Ci sarò.

Rimasto solo, guardai l'orologio: erano le nove. Mi sfuggì una imprecazione: avevo mancato alla *ritirata*. La figura minacciosa del capitano d'ispezione, le ramanzine, gli arresti, mi deviarono dalla contemplazione fantastica di Elisa. Rimasi immobile, appoggiato al tavolino, sembrandomi d'udire ancora per la via silenziosa il passo affrettato di lei. Fui tentato di raggiungerla per evitarle, a quell'ora, attraverso la strada così sovente frequentata da marinai d'ogni nazione, un brutto incontro. Ma rimasi, sedotto dal tepore della stanza, del profumo che Elisa aveva lasciato dietro di sè, misteriosamente insinuato in ogni angolo e sopra ogni piccolo oggetto.

Trascorso quel momento d'irresolutezza, di abbandono, deplorai la mancanza commessa. M'ero imposto di accettare l'amicizia di Elisa senza deviare dal mio metodo di vita, e ad un tratto mi contraddivo.

D'altronde poteva mai essere mia Elisa, quando l'affetto per Ermanno la vinceva al punto da darle una potenzialità di difesa quasi soprannaturale?

I nostri quotidiani ritrovi dalle commozioni intellettuali e dai languori di sentimento, ci avevano appresa la commedia dell'amore armandoci di pari abilità nel difenderci.

Elisa partiva, fuggiva, forse per sottrarsi a una lotta più angosciosa! Se ci eravamo compresi, perchè un tenue velo di egoistica convenienza aveva separato dall'amore i complicati diletti della nostra intimità? Quale perfida ausiliaria l'abitudine!

Grazie ad essa era apparso che tutto — discrezione, riconoscenza, considerazione — avesse potuto assorbire l'altro sentimento più profondo e improvviso, che a stento avevamo nascosto.

« Senza di voi, ella m'aveva detto spesse volte, sarei rimasta sola, annoiata, importunata forse, da tanti giovanotti imprudenti, audaci: non saprò mai in qual guisa ricompensarvi: vi basti la mia affettuosa amicizia ».

E la voce le tremava.

« A usura, ve la ricambierò, avevo ripetuto io ».

Ciononostante, in mezzo all'ebbrezza solitaria di quella sera, mi rallegrai dello scioglimento, per quanto triste, col quale l'avventura supponevo fosse finita.

Elisa sarebbe più tornata? La stagione dei bagni stava per finire, e il breve distacco non avrebbe servito a lei di rifugio contro la mia suggestione e ad un rinvigorimento nell'amore di Ermanno?...

XI.

La mattina appresso, il capitano d'ispezione, barbero di modi ma buono in fondo, si accontentò di ammonirmi per la mia mancanza.

Da quella volta mi proposi di essere più esatto e più guardingo nel disimpegno de' miei doveri. Difatti, a tutta prima, mi dissi:

« Vadano alla malora tutte le donne: oggi non andrò ad accompagnarla ».

Ma, verso le due, un vivo desiderio di vedere ancora quella creatura dagli occhi pieni di mistero, dalla bocca prodiga di sorrisi inesplicabili, mi vinse. Via! per quanto motteggiassi sulla natura di quelle attrattive, esse insidiosamente mi penetravano come un bisogno ineffabile.

Non sazio dei disinganni alternati d'ebbrezze indefinibili, conservavo tuttavia un cuore non corrotto. Il mio archivio amoroso, racchiuso in una cassetta di palissandro, attestava i miei successi, e io che con una soddisfazione d'orgoglio avevo riso delle seduzioni femminili vinte e godute, innanzi a Elisa vedevo scomparire l'egoismo gaudente dei tempi addietro. Era la pietà, la prudenza, un'impreveduta virtù, che fortificava la mia sensibilità?

Era la stanchezza della mia gioventù sciupata, che mi dava dei ritorni d'adolescenza?

A trent'anni, l'incontro di quella fanciulla sola, senza amici nè consiglieri, che sembrava fidarsi di me, credeva al mio sorriso, alle mie parole, al mio riserbo, e s'abbandonava quasi alla mia discrezione con una specie d'attrattiva che io ricambiavo con uno spirito bizzarro, aveva tutti i caratteri dell'inverosimile. *Viveur* impenitente, orgoglioso delle donne che avevo conquistate e forse perdute, accanto a Elisa, onesta, buona, senza alcun artifizio, provavo come un'ebbrezza di ringiovanimento che rinnovava me e interessava singolarmente lei.

Sotto l'influsso di queste imagini che variavano l'indifferenza della mia vita, mi recai alla stazione.

Pallida, pensierosa, Elisa sedeva su una poltrona della sala d'aspetto. Al mio apparire balzò in piedi e mi venne incontro tutta felice. Avuta la mia mano della sua, me la strinse con un fremito di persona tocca da un movimento di passione contrariata. C'era in lei della lealtà mista a rimorso. Certamente l'imagine di Ermanno le balenò in mente, ed ella mi ringraziava di concederle ancora un briciolo d'estasi, con una voce che sapeva di lagrime.

— Non dimenticherò mai un amico come voi.

E i suoi occhi, che mi fissavano con tanta insistenza, parvero abbuiarsi improvvisamente in una visione che la poverina sforzavasi dissipare, poichè ella tornò a serrarmi la mano con una forza che avrebbe bastato a incoraggiare un volgare intraprendente.

— Verrò a Milano — le dissi — e avrò piacere di far la conoscenza di Ermanno.

— Esso pure lo desidera.

— Grazie alla vostra bontà!

— E' vero — esclamò con un sospiro. — Ma la meritate!

In quel momento, il sospetto della sua fuga mi riprese: avrei voluto trattenerla, confortarla, palesarmele; ma una ignota forza mi richiamò.

Per alcuni minuti tacemmo entrambi, compresi d'una follia che ci arrestava sull'orlo di un abisso. Che sarebbe stato di noi se la tristezza che ci traspariva dagli occhi avesse rotto l'incanto della nostra riservatezza!

(Continua).

privata, ma all'energia dell'esercito e della marina.

Nell'antica Francia, i coloni precedevano i soldati; nella Francia moderna i soldati precedono i coloni, cosicchè l'opera compiuta dai soldati sarebbe vana se nessuno si presentasse a trarne partito.

Spetta adunque ai commercianti, agli industriali e particolarmente ai giovani, farsi avanti e con perseveranza ed abilità creare fiorenti colonie.

D'ora in avanti la lotta per l'esistenza sarà sempre più aspra. Con la sempre crescente modicità delle tasse dell'interesse ed i continui aumenti delle imposte, le rendite dei patrimoni mediani stanno per sfumare. Il tempo dei facili successi è passato. Ma, nelle giovani colonie francesi tutto è nuovo, ed il posto è tutto del primo occupante. Ecco adunque un vasto campo aperto all'energia della gioventù francese, la quale, lanciandosi nelle imprese colonizzatrici, oltrecchè servire il proprio paese, serve nello stesso tempo il proprio interesse.

L'AVVENIRE DELLA RUSSIA

Il colonnello Komaroff, lo stesso che vent'anni or sono, insieme con Cernaleff, condusse i serbi di disfatta in disfatta nella guerra russo-turca, pubblica in un giornale di Pietroburgo, un articolo, quasi bellicoso, in cui esprime il desiderio di *grandi rivolgimenti storici* nel mondo, e la speranza che il 1897 sarà *uno degli anni più interessanti e notevoli nella storia dell'umanità.*

Il bollente colonnello scrive:

« Abbiamo pensatamente annoverato la nostra azione in Oriente fra le nostre faccende interne e non fra le esterne. L'Oriente colla sua Cina, la sua Persia, il Belucistan e la stessa India è destinato per volere della Provvidenza ad appartenere al popolo russo. Sia un po' più presto o un po' più tardi, l'Oriente non può sfuggirci. Ma a questo scopo dobbiamo sostenere la nostra posizione e esser forti nell'Europa occidentale. Dobbiamo dedicare i nostri sforzi, il nostro intelletto e il nostro ingegno, dobbiamo essere veri russi nel prevenire gl'intrighi tedeschi e le malignità tedesche, che ci vengono da Berlino: in questo dobbiamo conoscere i nostri veri nemici. Se ci arrendiamo in Occidente, perderemo tutto in Oriente; se saremo forti in Occidente, l'Oriente ci apparterrà e non potrà sfuggirci.

« In Occidente viene ora decisa una questione vitale per noi e pel nostro popolo — la questione del Bosforo e dei Dardanelli — che ad ogni costo devono essere nelle nostre mani (se la Turchia non è in istato di essere il proprio tutore); per la calma del nostro mezzogiorno per il nostro sviluppo, per la nostra esistenza medesima, ciò è necessario. Dobbiamo essere in quello stretto di mare ugualmente forti, altrettanto onnipotenti quanto sul Mar Baltico e sulla Vistola; nella protezione del nostro Occidente dobbiamo essere prima di tutto slavi e tener alta la coscienza della fratellanza tra la popolazione slava dell'Occidente, che abita il paese fino alla costa dell'Adriatico e costituisce per noi un vero baluardo, un contrafforte nella lotta contro il massimo nemico del nostro popolo: il Germanismo.

« Per risolvere tutti questi problemi dobbiamo rivolgere tutte le nostre forze morali e materiali al nostro Occidente e proteggervi ciò che in Oriente forma il nostro indiscutibile possesso e la nostra ricchezza ».

Staremo a vedere se il bellicoso colonnello sarà fortunato nelle sue profezie, quanto è *modesto* nei suoi desideri.

Decapitazione emozionante in Francia

Un pasto macabro.

L'altro giorno a Nancy venne decapitato il diciottenne tedesco Harsch, il quale violò una giovanetta, tagliandole poi il collo.

Allorchè gli annunciarono il rigetto del ricorso in grazia, chiese di assistere alla messa e di confessarsi. Si improvvisò un altare nei corridoi della prigione. Il condannato assistette alla messa, prostrato, avvilito, pallidissimo.

Durante la funebre *toilette* non oppose alcuna resistenza; davanti al patibolo barcollò, abbracciò con effusione il crocifisso e l'elemosiniere Tend.

Gli aiutanti del carnefice dovettero portarlo di peso sulla *bascule*; la mannaia, cadendo nella lunetta, non riescì a chiudersi, perchè gli aiutanti non avevano chiuse le apposite molle, cosicchè vi fu un grande getto di sangue, che arrivò a lordare gli astanti numerosissimi.

Quando Harsch fu decapitato, venne gettato il corpo nel paniere, dimenticandone la testa; poi riscoperchiarono il paniere, e vi apparve il corpo sobbalzante. Vi gettarono precipitosamente la testa fumante...

Deibler, sconcertato, si rivolse a guardare il lastrico allagato di sangue, poi entrò nella prigione esclamando: « Me ne vado! » e cadde prostrato a sedere.

La testa del condannato Harsch, che Deibler ha ora tagliata a Nancy, è la cinquecentesima seconda che questo carnefice ha fatto cadere.

Un bel *record* per un esecutore di giustizia: il migliore che si conosca.

Questa testa sarà probabilmente anche l'ultima, perchè il carnefice di Francia aspira a buon diritto al riposo. Egli conta attualmente settantatrè anni, e quasi quaranta di servizio. Entrò in quest'ufficio nel 1858 come assistente, e nel 1863 conseguì l'effettività.

A proposito del ritiro di Deibler, un giornale parigino ricorda un'intervista avuta da un giornalista con un predecessore dell'attuale carnefice, il quale viveva ritirato in campagna insieme alla moglie e ai figliuoli.

L'ex-boia era un uomo amabile, faceto, e ricevette con molta espansione il giornalista; anzi, essendo vicino il mezzogiorno, volle che sedesse con lui a colazione.

Il giornalista non ebbe la forza di rifiutare ed accettò.

Il pranzo incominciò con una cervellata che il padrone di casa si mise a tagliare a fettuccie. Quella cervellata assunse agli occhi del giornalista l'aspetto di una miscela di cervella umane, e penò non poco a trangugiarla.

Ma fu ben peggio quando portarono in tavola il piatto di resistenza: una testa di vitello, bianca, esangue, gli occhi socchiusi, la bocca semiaperta e contratta; intorno una salsa di un rosso di sangue....

L'infelice commensale, nel fissare quella testa, non potè resistere: si alzò e svenne.

Soccorso, rinvenne e fuggì; ma per otto giorni di seguito gli occhi del vitello lo inseguirono come una macabra visione...

Battaglia parlamentare per le cameriere

La Camera Alta del Parlamento di Adelaide (Australia) aveva da deliberare un *bill* sui Restaurants ed era appunto in discussione la clausola concernente la abolizione delle *barmaids* (chellerine). A un tratto l'on. Wards s'alza a spezzare in questi termini una lancia in favore delle cameriere: «Credo sia una vergogna e una inumanità voler privare dei mezzi di guadagnarsi l'esistenza delle giovani vezzose ragazze ».

E alla domanda di un altro onorevole, Russels, se alcun membro del Consiglio tollerasse di veder la propria figlia fare la cameriera dietro un *bar*, Wards soggiunse che gli sarebbe molto più cara una delle sue figlie là sotto la protezione della pubblicità, che in un servizio casalingo, dove potrebbe incontrare l'onor. Russels.

Immaginarsi il tumulto prodotto da questa sortita. All'on. Wards fu intimato d'uscire, ma egli non vi aderì che con la forza, portato cioè addirittura a braccia da un guardiano.

L'onorevole però ebbe sempre la soddisfazione che la clausola sulle chellerine venne respinta.

Metamorfosi d'una lettera

Il deputato francese Doumer, radicale fin sulla punta delle unghie, fierissimo oppositore del gabinetto Méline, ha, bontà sua, accettato il posto di governatore dell'Indocina, con l'annesso stipendio annuo di centomila lire.

Il *Figaro* di Parigi riassume il furore dei radicali nella scenetta che testualmente traduciamo per i nostri lettori:

Un radicale. (È seduto dinanzi al tavolo ed ha già intinto la penna nel calamaio). Gli voglio gettare in faccia tutto il mio disprezzo: adesso lo accomodo io... *(Scrivendo)* Signore: accettando un posto dall'attuale Governo voi avete tradito il vostro partito... avete abbandonato i vostri fratelli d'arme durante la battaglia... e tuttociò per guadagnare centomila lire all'anno. Io vi maledico. *(Parlando)* Ecco una lettera energica... *(Riflettendo)* Temo tuttavia che sia un po' esagerata. E' proprio necessario che io maledica? Invece della maledizione gli dirò: Avete torto! *(Rifà la lettera e si dispone a chiuderla, ma un'altra riflessione lo trattiene)* C'è anche l'espressione « voi avete tradito », che non mi piace: la voglio attenuare. Infatti, si può forse chiamare tradimento l'accettazione di un posto da 100,000 lire all'anno da parte di un Governo che si è combattuto?... Io suppongo — bisogna sempre fare delle supposizioni — io suppongo dunque che il Presidente del Consiglio mi offra domani un posto di 20 mila lire all'anno. Lo accetterei io? Forse sì... forse no... ma è certo che se egli me ne offrisse uno di centomila lire, non esiterei un istante! E con questo abbandonerei io gli amici del mio partito? No: al contrario; potrei essere loro utile mettendo la mia influenza a loro disposizione, far loro dei piaceri, collocare i loro figli nell'amministrazione pubblica... Comincierei dal mio, un benedetto ragazzo del quale non so proprio che cosa farne... nessuno lo vuole col pretesto che è uno sciocco... To! Mi viene una idea! *(Strappa la lettera e la getta nel cestino: poi ne scrive un'altra)* Mio caro amico! Accettando un posto dall'attuale Governo, tu hai dato prova di amare il tuo paese, hai dato un bell'esempio di virtù civica e patriottismo. Ti raccomando mio figlio, il cui sogno sarebbe d'iniziarsi nella pubblica amministrazione sotto la tua alta e saggia direzione. Una buona stretta di mano dal tuo sempre fedele amico ed ammiratore, ecc. ecc. »

E' superfluo avvertire che dappertutto, ed anche in Italia, vi sono dei Doumer, e degli amici disposti ad indignarsi nello stesso modo.

Il maggiordomo di casa Rudinì

Roma 22 — L'autopsia operata sul cadavere di Giuseppe Gebbia, ex-maestro di casa dell'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio — morto da quaranta giorni e si credeva in seguito a delitto — mise in essere che il Gebbia era morto per aneurisma dopo un copioso pasto. Quindi ogni azione giudiziaria è terminata.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Dal francese di Jean Richepin.

Scende il Sogno, e, con l'ali d'argento,
pian pianino ha coverto il tuo viso;
ha soffiato sul lume e l'ha spento,
sulla bocca t'ha messo un sorriso.
Tu sorridi? Lo so che t'ha detto....
C'è di fuori la luna, e t'aspetto!

Egli ha detto d'amor tante cose,
agitando quelle ali piccine;
sulle guancie t'ha messo le rose,
nel tuo core egli ha messo le spine.
Tu sorridi? È mendace il suo detto....
Spunta l'alba nel cielo e.... t'aspetto!

×

Cronache friulane.

Gennaio (1385). La città di Cividale fa profondare nuovamente le fosse intorno alle mura, per ragioni di difesa.

×

Un pensiero al giorno.

Si giudica più sicuramente un uomo da ciò che egli dice degli altri, che da ciò che gli altri dicono di lui.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un *assiduo* del *Caleidoscopio*: Non potete dormire la notte? Ebbene, camminate un paio d'ore prima di coricarvi, e il sonno scenderà benefico e ristoratore a chiudervi le palpebre. Il farmacista — che ha il cloralio, il bromuro, la cloranodina, ecc., da vendere — non sarà di questo avviso; ma voi, signor *assiduo*, ascolterete il consiglio dell'igienista, che vi ripete, come già la voce fatidica all'Ebreo errante, o come Mefistofele al dottor Faust: Cammina, cammina, cammina!

×

La sfinge. Monoverbo.

Euro.
Noto.

Spiegazione dell'indovinello precedente.

La lettera T.

×

Per finire.

Scena coniugale, in attesa del pranzo.

— Siete una infame!... Avete trascurato tutti i vostri doveri, sporcato il mio nome. Siete una creatura senza fede, senza probità, senza onore....

Il domestico compare placido sulla porta:

— La signora è servita!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Conferenza agraria. La prima conferenza agraria di quest'anno nella r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli sarà tenuta dal Direttore domenica 24 corr. alle ore una pom. Il soggetto sarà: *Mezzi di miglioramento del bestiame.*

Il r. Commissario di Tolmezzo dott. Giuseppe Tortora, venne promosso di classe e trasferito a Girgenti.

Ancora dell'assassinio in Carnia.

Tolmezzo, 23 gennaio.

Intorno all'assassinio di Carlevaris Giovanni vi mando questi altri particolari.

L'assassinato Carlevaris Giovanni, segatino, d'anni 45 circa, di Agrons, frazione di Ovaro, proveniva da Köflach (Austria) ove era alle dipendenze della Ditta Morassutti.

L'assassino venne identificato per certo Primus Giovanni fu Matteo d'anni 26 di Cleulis (Paluzza) esso pure segatino alle dipendenze della stessa Ditta. I due però si conobbero in viaggio rimpatriando.

Il Primus viaggiò colla stessa vettura nella quale si trovava la sua vittima, anzi lungo il percorso dalla Stazione per la Carnia a Tolmezzo parlò sempre con esso amichevolmente. Giunti quassù furono visti assieme dal barbiere, dal trattore e dal pasticciere; poscia partirono a piedi per Villa Santina, circa alle ore 8.30.

Allorquando arrivarono nella località suaccennata, il Primus con un manico di scure e con un coltello, e pare anche con un sasso, fracassò il capo al povero Carlevaris recidendogli anche la carotide per modo da renderlo in pochi minuti cadavere.

Avvenuto questo orribile fatto, l'omicida ebbe il coraggio di trascinare quell'infelice alcuni metri sotto la strada, nel bosco, e di impadronirsi del denaro che teneva, frutto dei suoi risparmi dopo dieci mesi di lavoro.

Il Primus deve essersi portato a Cleulis la notte stessa, nella speranza che le traccie fossero sparite e che la giustizia fosse per questa volta impotente a colpire l'autore di tanta strage. Ma s'ingannò.

L'egregio e bravissimo maresciallo dei rr. Carabinieri di Tolmezzo, signor Perusi Angelo, tanto fece, che seppe il nome del vetturale che aveva condotto quei due a Tolmezzo, e presso di quello sequestrò un sacco appartenente al Carlevaris ed un baule del suo carnefice.

In possesso di tali arnesi gli sorse il sospetto che l'omicida non fosse di Gorto ma sibbene del Canale di S. Pietro, e precisamente di Cleulis frazione del Comune di Paluzza. Infatti esso con un suo dipendente si recò immediatamente lassù e coadiuvato dal brigadiere di Paluzza eseguì l'arresto del Primus dal quale ottenne la confessione del misfatto.

Giovedì sera sull'imbrunire venne l'omicida tradotto nelle carceri di Tolmezzo fra le imprecazioni del popolo, il quale non finiva di lodare il bravo maresciallo e le autorità tutte che tanto e sì prontamente agirono per assicurare alla giustizia il triste soggetto.

L'assassino venne già assunto dal Procuratore del Re e dal Giudice istruttore.

Indosso all'assassinato venne trovato un certificato di buona condotta al nome di Carlevaris Valentino fu Pietro, rilasciato dal sindaco di Ovaro nel 1891, ed una busta di lettera raccomandata al nome di Giovanni Carlevaris, partita da Ovaro l'8 corr., con entro un foglietto da memoriale scritto a lapis con ingiurie e minaccie.

Le autorità vennero avvisate dal sindaco di Villa Santina, nel territorio del qual Comune venne trovato il cadavere.

Carnico.

S. Daniele, 21 gennaio.

Funerali.

Solenni riuscirono i funerali del compianto Riva Giovanni, sebbene causa la fiera mensile molti negozianti non abbiano potuto assistervi.

Apriva il corteo funebre la Banda cittadina; veniva quindi una bellissima corona di fiori freschi della ditta fratelli Anderloni, cognati del defunto, portata dai loro agenti; poi altre due bellissime corone portate dai dipendenti, una della famiglia del defunto, l'altra della famiglia Francesco Bianchi, che da parecchi anni è l'agente principale della ditta Riva; poi il clero e il carro funebre di prima classe. Seguiva il feretro il Sindaco, la Giunta Municipale e tutti i Consiglieri, chè anche il povero Riva faceva parte del comunale Consiglio; poi la bandiera della Società dei Reduci e quella della Società operaia, essendo di tutte due il povero defunto consigliere.

Faceva seguito una moltitudine di persone, nonchè circa 200 torcie. Da anni non si vide qui tanto concorso ad un funerale. Reggevano i cordoni gli amici del defunto.

Al cimitero poi pronunziarono bellissime parole i signori barone Toran, Battellino Mattia, Allatere Pietro; e difatti il Riva fu uomo onestissimo e probo, che lascia a noi tutti esempio di virtù cittadine, che per la sua specchiata onestà e l'illibatezza di costumi ha goduto la stima e l'affetto dell'intero paese, e fu largo di aiuto verso gli operai e tutti quelli che avevano bisogno.

Possa il di lui esempio essere di guida a coloro che lo piangono.

G. Tabacco.

Grassazione. Di notte, in aperta campagna a Moggio Udinese, Buffon Giacomo fu percosso con pugni e colpi di ombrello e depredato della somma di lire 120, che, assieme ad altre carte, teneva riposta in un libretto nella tasca interna della giacca.

Quali sospetti autori vennero arrestati B. Guglielmo e P. Giuseppe, cognati, ambi fornaciai da Ovedasso (Moggio).

La refurtiva non venne trovata.

Pico condannato. Il Tribunale di Trieste condannò giovedì scorso ad una settimana di arresto per contravvenzione di furto certo Giovanni Pico d'anni 24, da Dignano.

Sentenza confermata. La Corte d'Appello di Venezia confermò la condanna di 28 mesi di reclusione a Cimarosti Teresa di anni 46 da Spilimbergo, ritenuta colpevole del furto di L. 400 commesso in più riprese a danno del suo padrone Venier.

Scomparso. Luigi Martino da Spilimbergo caffettiere ai Ss. Giovanni e Paolo a Venezia, denunciò ieri l'altro all'ufficio di P. S. di S. Marco, che suo cognato Jus Angelo, segretario comunale di Zoppola, partito da Casarsa lunedì mattina alle 9 pom. diretto a Venezia, non fu più visto.

La famiglia del Jus è in ansia temendo qualche disgrazia.

Ladreide. All'ostessa Cosmacini Teresa di Cividale, in una delle scorse notti fu rubato ad opera di Cantini Giacomo e Modarutti Luigi, che furono deferiti all'autorità giudiziaria, un fanale del valore di centesimi 60, che teneva appeso alla porta del suo esercizio.

— Venne presentata denuncia contro Macchini Giovanni pel furto di un paio di forbici del valore di lire 4 dalla casa d'abitazione di Polauschauch Antonio di Rodda.

UDINE

(La Città e il Comune)

Concorsi industriali pel 1897. Ricordiamo agli industriali della Provincia che col giorno 31 corrente mese viene chiuso il concorso ai premi industriali bandito dal R. Istituto Veneto per l'anno 1897.

Pei veterani pensionati. A scanso di domande inutili, il Ministero della guerra avverte che la legge circa gli assegni ai veterani, ultimamente promulgata, si riferisce unicamente a coloro cui fu già concesso un assegno dalla Commissione, ma che finora non poterono ottenerlo per mancanza di fondi.

Camera di commercio. Nella seduta di ieri il Consiglio della Camera di commercio rieleggeva a proprio presidente con voti 13 su 14 votanti il cav. Antonio Masciadri ed a vicepresidente con voti 11 il signor Francesco Minisini.

Società operaia generale. Iersera il Consiglio della Società operaia prese notizia del resoconto dell'anno 1896 che si chiude con un civanzo di lire 2574.67.

Approvò il preventivo 1897.

Prese atto della rinuncia di un consigliere.

Approvò la radiazione di 90 soci.

Accordò un sussidio di lire 30 ad una vedova.

Annullò la radiazione di due soci.

Prese atto della domanda di cinque soci che ricorrono all'assemblea pel negato sussidio continuo.

Accordò una gratificazione di lire 150 al segretario e di lire 50 al collettore per servizi straordinari.

Prese atto di comunicazioni del Presidente ed ammise soci nuovi.

Giacinto Gallina. Iersera abbiamo avuto migliori notizie dal fratello dell'illustre commediografo, Enrico, che fu di passaggio col diretto per la nostra Stazione.

Partendo, aveva lasciato l'infermo quasi affatto senza febbre, e di buonissimo umore.

Dall'odierno *Adriatico* apprendiamo che più tardi però la febbre ricomparve.

Ad ogni modo vi è un accenno a miglioramenti, e il cuore degli amici ed ammiratori di Giacinto Gallina si riapre a più fondate speranze.

Banca popolare friulana. Gli azionisti della Banca popolare friulana sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 7 febbraio p. v. alle ore 12 merid.

Grandin impazzito. Apprendiamo da un telegramma della *Tribuna* che il celebre camminatore « mondiale » Grandin, è improvvisamente impazzito a Parigi.

Come i lettori ricorderanno, Grandin fu nel 31 agosto 1895 di passaggio per la nostra città, diretto a Costantinopoli e Gerusalemme.

Fu lui che invogliò a fare l'istesso viaggio in sua compagnia il friulano Giuseppe Della Mattia di Pordenone, che poi, abbandonato a Costantinopoli dal Grandin, continuò il viaggio da solo arrivando a Gerusalemme prima del maestro.

Rivendita di privative. Nel giorno 18 febbraio p. v., presso l'Intendenza di Finanza di Udine, si terrà un pubblico incanto per l'appalto della rivendita di generi di privativa n. 7.

Per un ricordo alla memoria di Francesco Poletti, pervennero da studenti di questo r. Liceo al Comitato le seguenti offerte:

Renato Biasutti lire 0.50, Ciro Bortolotti 0.50, Girolamo Comessatti 1, Guido De Sabbata 0.50, Francesco Giacometti 1, Eugenio Linussa 1, Eugenio Madrassi 0.50, Giulio Andrea Pari 1, Giovanni Piani 0.50, Gaetano Pietra 0.50, Detalmo Tonizzo 0.50, Enrico Zuzzi 0.50, Ernesto Bellico 1, Giovanni Centazzo 0.50, Leonida D'Agostini 0.50, Giuseppe Della Savia 0.50, Eugenio Della Vedova 1, Leone D'Orlando 1, Giovanni Maria Fratini 0.50, Giuseppe Marioni 1, Dante Marpillero 0.50, Vincenzo Miani 0.30, Paolo Pizzarello 1, Carlo Felice Lorenzi 1, Luigi Plasenzotti 0.50. Totale lire 17.30.

Importo complessivo delle liste sino ad oggi pubblicate lire 617.30.

Le oblazioni devono essere indirizzate (e la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al Presidente del Comitato: prof. Massimo Misani, preside di questo r. Istituto Tecnico.

A sottoscrizione chiusa, gli oblatori saranno convocati per decidere sulle modalità del ricordo da collocarsi nel r. Liceo di Udine.

Una comodità per chi viaggia. Non c'è viaggiatore ferroviario, specialmente di quelli che si recano nelle piccole stazioni, il quale non abbia l'inquietudine di non oltrepassare la stazione alla quale deve scendere. Tutti poi viaggiando in ferrovia proviamo una viva contrarietà, specialmente d'inverno e di notte, quando i vetri degli sportelli sono abbassati e quando i nomi scritti sulle stazioni non sono illuminati, per non sapere a qual punto si sia arrivati.

Ebbene, ci fu chi ha voluto togliere queste inquietudini e queste contrarietà ai viaggiatori, costruendo un apparecchio automatico il quale indica in ogni scompartimento il nome della prima stazione verso cui si dirige il treno.

Quest' apparecchio, che funziona già nelle vetture della ferrovia metropolitana di Londra, è stato sperimentato a Parigi sulla linea di cinta ed ha dimostrato la sua grande comodità e la ingegnosità con cui fu costruito.

Non sarà lontano forse il tempo in cui, oltre a questo apparecchio che indica con la scrittura le stazioni, ve ne sia uno a fonografo; ma, in attesa del meglio, non potrebbero anche le ferrovie italiane adottare questo segnalatore?

La nuova condanna di Burra. All'udienza di ieri del nostro Tribunale, Burra Antonio, imputato di truffa in danno di Virginia Magrini, e di falso in atto pubblico, fu assolto dal reato di falso e ritenuto responsabile di appropriazione indebita qualificata, è come tale condannato a mesi 18 di reclusione e lire 200 di multa, ridotta però la pena corporale a mesi 9, per il cumulo giuridico previsto dall'art. 76 del codice penale, trovandosi già il Burra in carcere per espiazione di altra pena.

Ballo della « Dante ». Nella vetrina della libreria Gambierasi in via Cavour sta esposto un magnifico braccialetto d'oro ornato di perle e rubini, destinato in premio alla migliore mascherа fra le gentili signore e signorine che interverranno alla festa indetta per la sera di sabato 30 corr. al teatro Minerva.

L'arresto di un contrabbandiere. Stamane, il comandante il circolo delle guardie di finanza di Udine, assistito da un delegato di P. S., da un sottobrigadiere due caporali ed una guardia comune di finanza, e da una guardia di città, recatosi a Rizzolo (Reana) a perquisire il domicilio del sarte Cautero Romano fu Giacomo d'anni 29, e rinvenuto del tabacco di contrabbando, procedeva al di lui arresto.

Il Cautero fu accompagnato alle 11 all'ufficio di P. S., e rinchiuso in camera di sicurezza.

L'art. 488. Alle ore 7 di ieri sera fu accompagnato in camera di sicurezza Raffini Pietro fu Valentino di anni 55, venditore ambulante, nato e dimorante a Tavagnacco, perchè trovato sdraiato a terra in via Gemona in preda a ripugnante ubbriachezza.

Tiro a segno. Domani esercitazioni dalle 1 e mezza alle 3 pom.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 20.15 precise, prima straordinaria rappresentazione della Compagnia eccentrica italo-parigina del celebre mister G. Ostill, ventriloquista, coi suoi *Fantocci parlanti.*

Programma generale dello spettacolo:

Parte prima — prof. Olivero, illusionista, presentazione di esperienze ed illusioni di grande effetto eseguite in modo sorprendente; il Pico della Mirandola, esercizio fenomenale di memoria.

Parte seconda — prof. Baera di Berlino, trasformista a sensazione: Gomez, Maceo, Dante, Manzoni, Umberto I, Leone XIII, Napoleone I, Rudinì, ecc.

Parte terza — mister G. Ostill, ventriloquista, coi suoi quattro *Fantocci parlanti.*

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 24 gennaio in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza:

1.	Marcia « Le tenebre »	Trebbi
2.	Mazurka « Ma mignonne »	Farbach
3.	Sinfonia « Zampa »	Herold
4.	Waltzer « Lucilla »	Dondi
5.	Coro e finale 3° « Ruy Blas »	Marchetti
6.	Galop « A rompicollo »	Faust.

CARNOVALE.

Teatro Nazionale. Domani sera alle ore 8 gran ballo mascherato.

Sala Cecchini. Domani alle ore 7 pom. ballo mascherato.

Sala Pomodoro. Domani alle ore 6 gran festa da ballo.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 59, del 20 gennaio 1897 contiene:

L'eredità abbandonata da Guerra Ernesto fu Pietro morto in Cordenons nel giorno 2 gennaio corr. venne accettata dai di lui fratelli Osvaldo e Benone e dalla madre Marianna Poppi vedova Guerra per se e pei minori figli.

— Il Tribunale di Udine ha dichiarata definitiva la nomina dell'avvocato Ottavo Sartogo a curatore del fallimento di Anzil Giov. Batt. e Polo Anna coniugi caffettieri di Tricesimo.

— L'eredità abbandonata da Canor don Giov. Batt. deceduto in Cimpello nel dì 6 settembre 1896 venne accettata dall'ingegnere Gino Canor fu Antonio nel proprio conto quale usufruttuario e nell'interesse degli eredi suoi figli nascituri.

— Vit Elisabetta fu Pietro di Sedegliano dichiarò di accettare per sè e nell'interesse dei minori suoi figli Pietro e Valentino Grosso, l'eredità abbandonata dal di lei marito e padre Grosso Leonardo fu Valentino, morto in Sedegliano il 5 settembre 1896.

— L'eredità abbandonata dall'avv. Camillo Quadri fu Antonio decesso in Pordenone nel dì 8 gennaio 1897 venne accettata dalla di lui sorella Giuseppina Quadri di Venezia.

— L'eredità abbandonata da Grillo Alessandro fu Cesaro decesso in Bannia di Fiume nel dì 29 novembre 1896, venne accettata dal di lui figlio Giacomo Grillo pure di Bannia.

— Si rende noto che l'incanto di Stabili in confronto di Zongaro Giacomo fu Domenico di Osoppo avrà luogo davanti il Tribunale di Udine all'udienza del 28 febbraio 1897 per i beni immobili siti in mappa di Osoppo.

Ringraziamento. La famiglia ed i congiunti della compianta *Sofia Contarini Marozza* ringraziano tutti quelli che vollero onorare i funerali della cara estinta accompagnandone la salma all'ultima dimora.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli.*

Pianoforte ed arpa.

La distinta maestra signorina *Letizia Lazzarini* di Trieste, stabilitasi in Udine, dà lezioni di pianoforte e d'arpa, tanto in casa propria, quanto a domicilio delle scolare.

Rivolgersi in via Zanon, n. 1.

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione.

Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Appartamento d'affittare. Fuori porta Gemona trovasi un appartamento d'affittare composto di cinque locali. Rivolgersi al sig. Giovanni Sello.

Ieri alle ore 10 antimeridiane, dopo breve malattia, improvvisamente cessò di vivere

Caterina Aloi ved. Colmegna

d'anni 76

comproprietaria della ditta tipografia Jacob e Colmegna.

Il figlio, le figlie, la sorella, i generi ed i nipoti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Udine, 23 Gennaio 1897.

Una prece.

I funerali seguiranno oggi, sabato 23, alle ore 4 pom. nel Santuario della B. V. delle Grazie, partendo dalla casa in via Prachiuso n. 31.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 1 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. dal mare	731.7	725.9	725.6	724.9
Umido relat.	88	86	81	90
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm	6.0	5.9	5.6	17.0
Vento (direzione	NE	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	6	9	11	12
Term. centig.	4.2	6.0	5.4	3.6

Temperatura (massima 6.0 / (minima 0.6

Temperatura minima all'aperto 2.0

Tempo probabile:

Venti freschi forti settentrionali — Cielo nuvoloso coperto con pioggie.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Mantegazza e la bicicletta.

Il senatore Mantegazza, nel suo almanacco igienico, si dichiara favorevolissimo al ciclismo, sia maschile che femminile, e lamenta che la vecchiaia « pigra e ribelle ad imparare cose nuove » gli impedisca di approfittare di « questa nuova gioia e di questo nuovo sport che ci ha donato la civiltà moderna ».

Lo sport elettrico.

Quest'invenzione, schiettamente americana, è sorta a Chicago, e si chiama anche Trolley; e consiste semplicemente in una corsa a rompicollo coi carrozzoni elettrici. Nessuna città offre tali comodità, come Chicago, con le sue strade lunghe più di trenta chilometri, con la sua estesissima rete di linee elettriche. Un *club* noleggia durante la bella stagione uno o più carrozzoni del tramway elettrico, li adorna di palloncini, invita una immensa società, e poi via, come il turbine. Adesso tutti i *clubs* della città vogliono avere il loro Trolley. Il divertimento durerà fino a che non avvenga qualche grossa disgrazia.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Avvisaglie elettorali.

Roma 23 — Continuano ad arrivare rapporti di Prefetti sulla prossima campagna elettorale.

Vi si dà come certa la sconfitta di una quindicina di deputati dell'Estrema Sinistra, tra i quali tre o quattro socialisti, come il Salsi e il Prampolini.

Si calcola però che i socialisti porteranno via diversi seggi ai radicali, a meno che non intervenga un accordo tra i due partiti.

Già sono annunziate gran numero di candidature nuove.

La maggioranza dei nuovi candidati si presenta con programma ministeriale.

Tra i nuovi candidati vi sono numerosi giornalisti.

Sono annunziate anche diverse candidature semi-clericali.

Si annuncia che l'on. Di Rudinì ha accettato di pronunciare a Roma il discorso-programma del Governo.

Crispi parlerà probabilmente a Napoli.

Bollettino della Borsa

UDINE 23 gennaio 1897.

Rendita	genn. 22	genn. 23
Ital. 5 % contanti	95.40	95.10
» fine mese	95.60	95.30
Detta 4 ½ »	103.05	103.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	305.—	304.—
» 3 % Italiane ex coup.	289.½	289.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463 —	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	725.	725.—
» di Udine	115.—	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120 —
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	286.—	286.—
Società Tramvia di Udine	65.—	66.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	668.—	667.—
» » Mediterr. ex coup.	604.—	603.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.05	106.15
Germania »	129.85	130.—
Londra »	26.50	26.53
Austria Banconote »	220.¼	221.—
Corone »	110.—	110.½
Napoleoni »	20.97	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.35	91.—

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.15**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO – UDINE – VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico, è di gusto piacevole, tonico fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irresolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescriverne ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini

Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire, al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò ere adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni e quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Reveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guarisce **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA**. Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e legittimale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di **Polvere per acqua** sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: **In Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra **Acqua Anticanizie** mi basta, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Costa L. **4** la bottiglia; aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. **11** franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano**.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici, da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macine grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi — *Firenze* — di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno, e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 4.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come le maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanti si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.28	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale **« IL FRIULI »**.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficaci pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »**.

Udine 1897 — Tip. Marco Bardusco